

CORRIERE DELLA SERA

TORINO / POLITICA

L'INTERVISTA

Tribunale dei brevetti, Jacobacci: «Torino scelta giusta, qui ci sono i migliori studi di consulenza»

Presidente della Jacobacci & Partners, fondata a Torino nel 1872, una delle principali realtà europee nella tutela dei brevetti: «La città merita questo riconoscimento»

di Christian Benna



«Torino meglio di Milano. Perché questa è la sede naturale del Tribunale europeo dei brevetti. Qui ci sono alcuni tra i più grandi studi di consulenza in proprietà industriale d'Italia per la difesa della proprietà intellettuale. C'è cultura dell'innovazione e c'è un tribunale tra i più efficienti del Paese nel risolvere i contenziosi. Quindi è un'opportunità da non perdere per la città». Fabrizio Jacobacci è presidente della Jacobacci & Partners, società fondata a Torino nel 1872, una delle principali realtà europee nella tutela dei brevetti. All'attivo ha la gestione di 100 mila brevetti e altrettanti marchi per conto di 10 mila clienti. «La città merita questo riconoscimento — spiega Jacobacci —. E non lo dico per ragioni di campanilismo, ma per le competenze che sono radicate sul territorio».

Avvocato Jacobacci, il Tribunale europeo dei brevetti a Torino farebbe comodo soprattutto a voi professionisti del settore.

«Non è così. È vero che a Torino ci sono i maggiori studi di consulenza in proprietà intellettuale. Ma a noi professionisti cambia poco dove si trova la sede. Tanto più che la Corte Europea avrà il quartier generale a Parigi, dove ci sarà il Tribunale per le Tlc, e poi una sede a Monaco, che avrà competenze per meccanica e automotive; e infine quella italiana, dedicata alla chimica-farmaceutica, che ci auguriamo possa essere a Torino. Jacobacci & Partners ha 14 sedi, sia in Italia che all'estero, quindi a noi l'indirizzo importa poco. Ma il tribunale europeo farebbe comodo a Torino perché ha una lunga storia di cultura brevettuale, e perché può guadagnare molto da un indotto che può superare i 300 milioni di euro l'anno».

In che modo un tribunale può generare un indotto simile?

«Non sarà una ricaduta immediata. Per un periodo iniziale la Corte unificata dei brevetti non avrà l'esclusiva. Ma sarà un luogo dove lavoreranno a regime almeno 300 persone. Attorno alle quali graviteranno professionisti, giudici, avvocati specializzati, consulenti in proprietà industriale, accademici provenienti dal mondo della ricerca, traduttori e molti altri. Un'opportunità da non perdere per una città che cerca il rilancio nella filiera dell'innovazione».

Torino punta al Tribunale dei brevetti, ma produce ancora poca innovazione.

«Se è per questo la Germania sforna 37 mila brevetti l'anno. L'Italia appena 4 mila. Dove c'è grande industria c'è più innovazione. Le piccole imprese fanno più fatica. Senz'altro il sistema Paese deve spingere maggiormente sull'acceleratore delle aggregazioni e dell'innovazione. Ma sul fronte delle competenze giuridiche per i brevetti non siamo secondi a nessuno».

Gli industriali propongono sinergie con Milano anche in questa partita.

«Giusto giocare la partita delle alleanze. Ma la sede per la chimica-farmaceutica è unica e non si può spacchettare. Certo, successivamente, verranno creati tribunali locali o regionali, allora sì Torino e Milano potranno fare squadra. Chi non sale a bordo di questo treno potrà prendere l'altro. Ma oggi la scelta deve essere unica».